

L'Escursionista

SOMMARIO.

1. *La settima gita sociale.* 2. *Resoconto gita di Ivrea.* 3. *Resoconto gita M. Ciantiplagna.* 4. *Escursione invernale al Moncenisio.* 5. *Comunicati della Direzione.* 6. *Atti del Consiglio.*

~~~~~  
7<sup>a</sup> **Escursione sociale 15 - 16 - 17 Agosto 1902.**

## GRESSONEY

COLLE OLEN (m. 2871) - CAPANNA GNIFETTI (m. 3617)  
ALAGNA - FOBELLO - CERVATTO - VARALLO

## PROGRAMMA

### Giorno 15.

Torino P. Susa partenza ore 5,6 - Pont S. Martin arrivo ore 7,43 - Partenza in vettura ore 8 - Jssime (m. 939) ore 10,30 - Pranzo ore 11 - Partenza in vettura ore 12,30 - Gressoney S.<sup>t</sup> Jean ore 15 (da questo punto la comitiva si divide in due, la prima prosegue per Colle Olen, la seconda si ferma a Gressoney - S.<sup>t</sup> Jean).

1<sup>a</sup> Comitiva: partenza in vettura per Gressoney la Trinité, arrivo ore 15,30 - a piedi per comoda mulattiera all'Alpe Bedemie ore 16,30 - Alpi Gabiet (m. 2358) ore 18 - Colle Olen ore 19,30, pranzo e pernottamento.

2<sup>a</sup> Comitiva: Visita di Gressoney S.<sup>t</sup> Jean, pranzo ore 18, pernottamento.

### Giorno 16.

1<sup>a</sup> Comitiva: Sveglia ore 4 - Colazione - Partenza ore 4,30 - Ghiacciaio di Garstelet - Capanna Gnifetti ore 7,30 - Fermata ore 1 - Discesa ore 8,30 - Arrivo Colle Olen ore 11.

2<sup>a</sup> Comitiva: Sveglia ore 5 - Colazione - A piedi, partenza ore 6 - Gressoney Trinité ore 7 - Alpi Bedemie ore 8 - Alpi Gabiet ore 9,30 - Fermata ore 10,30 - Colle Olen ore 11 - Ritrovo colla 1<sup>a</sup> Comitiva.

Pranzo ore 12 - Partenza ore 14 - Alpi Sciyore ore 16 - Alpi Piane ore 18 - Alagna (m. 1191) ore 18,30 - Pranzo ore 19 - Pernottamento.

## Giorno 17.

Sveglia ore 4 - Colazione - Partenza in vettura ore 5 - per Riva - Mollia - Campertogno - Piode - Pila - Scopello - Scopa - Balmuccia (vedi avvertenza N. 7) - Vocca - Valmaggia - Varallo - Cravagliana - Fobello arrivo ore 11 - A piedi per Cervatto arrivo ore 11,30 - Pranzo ore 12 - Discesa a Fobello ore 16 - In vettura a Varallo ore 17,30 - Cena - Partenza (ferrovia) ore 18,55 a Torino P. S. (diretto) ore 23 circa.

Marcia effettiva 1<sup>a</sup> comitiva ore 13.

» » 2<sup>a</sup> » » 8.

Spesa complessiva L. 49 (vedi avvertenze).

**AVVERTENZE.**

1. L'escursione avrà luogo qualunque tempo faccia alla partenza.
2. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede sociale (via Maria Vittoria, 19). tutte le sere dei giorni non festivi fino a tutto il 12 corr.
3. Causa le difficoltà di provvedere al pernottamento, il numero dei partecipanti alla gita è assolutamente limitato a 40. La precedenza è riservata ai Soci per ordine d'iscrizione.
4. All'atto dell'iscrizione versamento di L. 10, e ciascuno deve dichiarare a quale delle due comitive intende partecipare. A questo riguardo giova ricordare che, come detto nelle avvertenze del programma generale del 1902, è in facoltà dei direttori l'ammettere o meno a far parte della 1<sup>a</sup> comitiva quei Consoci che per insufficiente attrezzatura od altro non dessero i necessari affidamenti.
5. Indispensabile l'attrezzatura alpina completa per coloro che intendono partecipare alla 1<sup>a</sup> comitiva.
6. La quota di L. 49 provvede alle seguenti spese:
  - a) Biglietto ferroviario, classe 3<sup>a</sup>, Torino-Pont S. Martin, con ritorno Varallo-Torino.
  - b) Vettura Pont S. Martin-Gressoney.
  - c) Pranzo a Issime (Hôtel Mont Nery), Balla Louis.
  - d) Pranzo, pernottamento e colazione all'Hôtel Col d'Olen (1<sup>a</sup> comitiva) - pranzo, pernottamento e colazione a Gressoney S.<sup>t</sup> Jean (2<sup>a</sup> comitiva) Hôtel M. Rosa, A. Linty.
  - e) Pranzo all'Olen (Hôtel Col d'Olen), F.lli Guglielmina.
  - f) Pranzo, pernottamento e colazione ad Alagna id.
  - g) Vettura Alagna-Varallo-Fobello e Fobello-Varallo.
  - h) Pranzo a Cervatto (Albergo Club Alpino), A. Debernardi.
  - i) Cena a Varallo (Hôtel d'Italia), F.lli Guglielmina.

La spesa dei portatori e delle guide è proporzionalmente a carico di chi ne usa.

7. Ritornando in vettura da Alagna a Varallo, il giorno 17, a Balmuccia, una comitiva si staccherà dalla principale per recarsi a Cervatto a piedi col seguente itinerario: Balmuccia ore 7. - Rosse ore 8. - Alpi Campello ore 9,30. - Pizzo Tracciora ore 10 - Cervatto ore 12 - Passeggiata di ore 5 su percorso splendido, con panorama sui grandi laghi lombardi e con buonissima mulattiera.

8. I direttori, recatisi sul luogo incontrarono gravi ostacoli d'organizzazione, dato il momento ed i prezzi che attualmente si praticano negli alberghi.

La difficoltà maggiore fu di trovare letti per il pernottamento. Non è quindi garantito a tutti il letto; ma è garantito il pernottamento in camera chiusa eventualmente su materassi in terra, per una parte dei gitanti.

Direttori: AICARDI EVASIO, FALCO Rag. ALESSANDRO, TREVES Rag. TEN. ELIA.



Albergo e Colle Olen

K. TORRATI 1900.

« ..... Les aspects de la nature me causaient une véritable ivresse. Certains paysages m'ont semblé avoir une âme, et j'en ai été littéralement amoureux. Dans leur limpidité, dans leur douceur, dans leur puissance, je découvrais je ne sais quelle vertu mystérieuse dont je restais attendri.....

Questa sensazione poetica così magistralmente descritta da **Maxime du Camp** sarà senza dubbio provata da quanti, partecipando alla settimana

escursione sociale, si procureranno il piacere di percorrere due delle nostre più ridenti vallate alpine; quella di Gressoney e la Valsesia.

Sulle bellezze di Gressoney e dintorni, che hanno fornito tanta dovizia di soggetti e di ispirazioni a pittori, prosatori e poeti è superfluo intrattenerci; basti il dire che in quei luoghi la natura e l'arte fanno a gara a soverchiarsi; e dappertutto è una moltitudine di villini eleganti, di châteaux ergentesi nei punti più pittoreschi, di hôtels che rivaleggiano in lusso ed in comfort con quelli delle grandi città.

Sia per chi limiterà la escursione al Colle d'Olen, come per chi, più forte in gambe vorrà spingersi alla prefissa meta della Capanna Gnifetti non vi sarà che l'imbarazzo della scelta nei punti di vista da ammirare su quella estensione di superbi ghiacciai che offrono allo sguardo le Alpi Graie e le Pennine.

Nè meno interessante sarà la discesa, per quanto un po' ripida, verso Alagna, stazione estiva frequentatissima, la cui situazione ai piedi del M. Rosa alletterà più d'uno ad un prolungato soggiorno.

Ma le esigenze dell'itinerario obbligheranno invece a fare soltanto un peccato di desiderio, ed a proseguire in vettura per Riva Valdobbia, Scopello, Scopa, Balmuccia.

Tempo permettendolo, per chi vorrà sgranchirsi le membra dal forzato riposo nella vettura, si potrà coronare l'escursione facendo a piedi il tragitto da Balmuccia a Cervatto e Fobello, toccando il pittoresco Pizzo Tracciora da cui l'occhio ammira estasiato l'incantevole panorama del Novarese e della Lombardia.

Assisteranno gli escursionisti alla tradizionale festa di Cervatto, e potranno ammirare in tutta la sua grazia il costume a vivaci colori delle vaghe Fobelline.

E da Fobello, per strada carrozzabile, attraversando Cravagliano e Sabbia, la comitiva giungerà a Varallo, ove le rimarrà tempo per dare un'occhiata al sontuoso Santuario del Sacro Monte, al grandioso stabilimento idroterapico, all'antica parrocchiale di S. Marco con rozzi affreschi del secolo XV, alla parrocchiale di S. Gaudenzio ed alla Chiesa di Loreto, ornate di pregevoli pitture del Ferrari, del Luini, del Tesio, del Peraccini, ecc.

Insomma, un mondo di cose interessanti, una successione di luoghi ameni e deliziosi in cui si vorrebbe potersi indugiare qualche settimana. Tuttavia, sebbene limitata a soli tre giorni, la gita potrà dare una sufficiente idea della bellezza della regione, ed invogliare più d'uno a ripetere l'escursione ed amplificarla per proprio conto. E chiudiamo questo breve cenno con un augurio: Che compresi dalla bontà dell'idea, che ispira i programmi delle nostre gite sociali, vogliano gli albergatori, sull'ottimo

esempio degli intelligenti fratelli Guglielmina, facilitare con eque concessioni il compito dei direttori, e non trincerarsi superbamente come fa il proprietario dell'Hôtel Miravalle (Gressoney - S.<sup>t</sup> Jean) dietro le cifre di una pepata tariffa (che, per opportuna norma dei nostri soci, crediamo bene far seguire) e che nella sua inamovibilità vorrebbe parodiare il motto: « *È uguale per tutti* ». I DIRETTORI.

#### TARIFFA PEL SOGGIORNO NELL'HOTEL MIRAVALLE

dal 1° Luglio al 1° Settembre 1902.

Il prezzo del letto è

|                                     |       |        |
|-------------------------------------|-------|--------|
| Nel primo piano verso sud           | . . . | L. 5—  |
| » » » » nord                        | . . . | » 4—   |
| » secondo » » sud                   | . . . | » 5—   |
| » » » » nord                        | . . . | » 4—   |
| » terzo » » nord e sud              | . . . | » 4—   |
| Nella succursale                    | . . . | » 3—   |
| Illuminazione e servizio            | . . . | » 1—   |
| Caffè o cioccolato completo         | . . . | » 2—   |
| Colazione a table d'hôte senza vino | . . . | » 3—   |
| Pranzo » » » »                      | . . . | » 4—   |
| Latte freddo a bicchieri            | . . . | » 0 60 |



## LA GITA ARTISTICA AD IVREA

Domenica 1° giugno si è effettuata, con ottimo successo, la gita artistica, quarta dell'anno, ad Ivrea ed a Montalto.

Ne parliamo ora soltanto, perchè la grande gita al Garda ha assorbito tutto lo spazio del precedente bollettino.

Il tempo perverso dei giorni precedenti trattenne molti iscritti dall'intervenire; circa ottanta furono tuttavia i partecipanti, e numerose, fra di loro, le signore e signorine, nota elegante e gentile di ogni nostra gita.

Alla stazione di Ivrea, dove giunsero alle 7 del mattino, gli escursionisti, vennero affabilmente ricevuti dal Conte De Jordanis, assessore, in rappresentanza del Sindaco, cav. Baratono, e dal cav. Accotto, consigliere provinciale e Sindaco di Strambino.

Gli escursionisti procedettero subito alla volta del Lago Sirio o di S. Giuseppe, dove, grazie alla ospitalità della *Società dei Canottieri*, poterono compiere, in varie barche, una divertentissima passeggiata sulle acque chete del poetico lago, e sedere a lieta colazione nell'elegante *châlet*.

Dopo di che si proseguì pel non lontano castello di Montalto, proprietà del Sindaco di Torino, senatore Casana, il quale con squisita gentilezza, onde gli siamo riconoscentissimi, aveva provveduto a facilitare in ogni maniera ai gitanti la visita dell'importantissimo monumento, e a ristorarli con abbondanti rinfreschi.

Nel castello di Montalto, la parte più antica, mastio e cappella, risale al 1100; il resto al 1400. Se l'interno di questa importante costruzione è in un uno stato di completa rovina, l'esterno invece, grazie anche alle continue cure del Senatore Casana e del Comm. d'Andrade, si presenta ottimamente e conserva porte d'ingresso, caditoie, merlatura, torricelle o guardiole ed altri notevoli dettagli, che meritano di venire riprodotti, con la più scrupolosa esattezza, nel castello Medioevale di Torino.

Sulla piattaforma e fra i merli del mastio osservammo ancora le pietre che servivano a caricare il mangano; e ci soffermammo specialmente nel cortile, che salvo alcune aggiunte posteriori, stranamente sovrapposte in periodi diversi, alle costruzioni primitive, possiede non di meno tutto il caratteristico colorito dell'ambiente medioevale.

Il conte De Jordanis, ispettore dei monumenti e valente ed erudito archeologo, e l'ingegnere Brayda illustrarono competentemente le varie parti del castello, come presentarono, in seguito, gli edifici e le cose più interessanti della città di Ivrea: la cattedrale, del 1100, con la lapide che ricorda la ricostruzione fattane dal vescovo Varmundo, *praesul Varmundus*, coevo di Arduino; la cripta, nucleo originario della chiesa, dove le colonne sostengono i capitelli romani dell'antica *Eporedia*, ed alcune tombe rimontano al 900, e il bel chiostro del 1000, che ci rammenta quello del Vezzolano, nella sacrestia sono una tavola del 1521, rappresentante la *Natività*, che alcuni attribuiscono a Defendente De Ferrari da Chivasso e qualche altro al Perugino e due pregievoli cimeli paleografici, cioè il messale di san Veremondo, ed il codice della *Lex Romana, Visi-gotorum*, anteriore al mille.

Nel cortile del Seminario si conservano, applicati sui muri, dei tratti di mosaico dell'antica chiesa del 900; rappresentanti le quattro scienze in onore a quel tempo: la grammatica, la filosofia, la geometria e la teologia; ed all'ingresso del Duomo vi è un ricordo dell'epoca romana: l'urna tombale di Caio Atecio Valerio, questore ed edile.

Il Castello d'Ivrea, imponente e vasta costruzione, ora adibita all'uso di carcere, risale al 1358, e venne fondato da Amedeo VI, il Conte Verde, in seguito alla dedizione di Ivrea ai Savoia, avvenuta nel 1313.

Il Castello d'Ivrea è detto *delle quattro torri*, e quattro ne possedeva effettivamente in origine; ma ora non ne rimangono che tre, una essendo rovinata per lo scoppio di polveri del 1855.

E poi lo storico palazzo della *Credenza*, sede del Municipio d'Ivrea nel 1400; e un portone, disegno del Juvara, e la magnifica fascia in cotto, così fresca che par fatta ieri nella casa dell'Asilo, che appartenne già all'antica famiglia *Della Stria*; ed il luogo del Teatro romano; ed altre decorazioni, muri e dettagli dell'epoca di mezzo.....

Osservati questi importantissimi monumenti, di cui Ivrea, malgrado le molte distruzioni, è ancora così ricca, gli escursionisti si radunano a cordialissimo banchetto all'*Albergo dello Scudo di Francia*, e partirono poi verso le 20 per Torino, seco recando le migliori impressioni e della splendida giornata e dei bei luoghi visitati.

Direttori ottimi ed instancabili della gita furono l'avvocato Vittorio Strolengo ed il signor Silvestro Fiori.

E. B.



## CIMA CIANTIPLAGNA

(20 Luglio 1902)

È una vetta ignota, o quasi; dimenticata dalle guide, appena accennata in qualche carta, non descritta, credo, da nessuno, mai; e non ci voleva meno di tutta la stima e la fiducia immensa che si aveva nei direttori per accorrere così numerosi e volenterosi alla Ciantiplagna. Ma, bisogna convenirne, gli escursionisti sono pur famosi per scovare le bellezze più remote della natura!, e, di tutto il magnifico panorama ammirato durante la passeggiata, poichè l'escursione non fu in realtà che un'amena passeggiata, più o meno comoda, a seconda delle forze di ciascun gitante, del panorama goduto in vetta, della squisita colazione preparata in modo da far invidia alle più provette massaie, di tutto quello insomma, che ha servito a formare la contentezza di cinquanta e più escursionisti, in un notte e in un giorno di cammino, il merito va dato ai signori Garelli, Cima e Giachino che, alternando la funzione di «cuoco» con quella di direttore, si fecero meritamente applaudire dall'allegre comitiva.

Bisognava vederli al Frais i poveri direttori, in quell'antro che serviva da cucina, davanti a quel camino dell'età preistorica, tutt'intenti a far girare un enorme mestolo in una di quelle certe pentole!...

Eravamo giunti al Frais camminando ora per una comoda mulattiera, ora insinuandoci, per mille capricciosi sentieri, nel folto delle pinete, ora sbucando improvvisamente in una larga prateria smaltata di fiori, d'uno strano effetto quei fiori, sotto la luce diffusa della luna che giuocava a rimpiattino dietro le nubi.

La comitiva procedeva rapidamente, senza bisogno di lanterne, libera dagli zaini che gravavano tutti sui fianchi dei muli, e, camminando si

contemplava il giuoco dei colori e delle ombre sopra le rocce umide, e sui ghiacciai delle montagne che si elevavano quali ciclopiche mura ai nostri fianchi: spettacolo vario e multiforme, e sempre ugualmente magnifico.

Facevan parte della comitiva alcune signore che, mantenendosi sempre alla testa del gruppo, servirono d'incoraggiamento a qualche renitente a guadagnare la vetta, dimostrando così come l'alpinismo, nonostante richieda una certa forza e un certo coraggio, sia amato e coltivato anche da quello che si dice il *sexso debole*.

Al Frais gli escursionisti trovarono un comodo e fresco alloggio sulla paglia, dove, se non si potè guari dormire per il gran freddo, ci si consolò pensando che, a quell'ora, i torinesi non dormivano forse per il gran caldo. In compenso però la luna, sbucata dalle nubi, inondando di luce vivissima il ripiano che si stende innanzi alle Grangie, e la corona di montagne che lo racchiudono, ci dava un quadro impareggiabile da ammirare; una di quelle bellezze che fanno rimanere assorti in contemplazione senza più sentire il freddo che era tuttavia insistente.

Più tardi, dopo esserci riscaldati con un eccellente caffè e latte, c'incamminammo verso l'alto, mentre la luce viva del giorno scendeva, coi primi raggi del sole, a colorire i prati ed a fugare la nebbia che era salita improvvisamente, causando un po' di timore al bravo signor Garelli. Invece, giornata migliore non si sarebbe potuta desiderare. Il cielo senza essere nitido come uno specchio, presentava quà e là qualche leggero capriccio di nube, da cui emergevano le vette, iridescenti nel sole. E tutta la gigantesca costiera che incomincia dal vertice del Rocciamelone e si prolunga giù nell'interno della valle di Susa, si offriva al nostro sguardo ricca di ghiacciai scintillanti, di lunghi nevai, di ripide pinete che rivestivano d'un'onda cupa i fianchi della montagna. Ed eran tutte vette famigliari alla maggior parte dei gitanti. Volgendoci a levante, ci si presentava in tutta la sua mole poderosa il gruppo del Rocciavrè, colla cresta irta di acuminata punte, già meta di altre bellissime escursioni promosse e compiute felicemente dall'U. E.

Fu in quel momento che si potè godere il più ampio panorama, perchè più tardi salirono le nubi, le quali, se contribuirono alla bellezza artistica del paesaggio ne velarono di assai la luminosità.

Scaricati i muli appunto là ove sarebbe tornato più opportuno il loro aiuto, e indossato lo zaino, c'inerpicammo sul ripido pendio seguendo anche qui un ipotetico sentiero tra i rododendri fioriti e le cupe genziane.

Dopo un breve *alt* vicino alla prima neve, con relativo servizio di gelati squisiti che i direttori venivan distribuendo, si riprese la marcia. Il bosco di rododendri lasciò il posto ai brevi e facili nevai; alle pinete succedettero le rapide salite sui minuti detriti, alternati con agevoli pendii



erbosi, una salita deliziosa insomma, così che senza difficoltà si giunse al colle Vallette.

Lo spettacolo era bello, ma, il vento freddo ed impetuoso, e il termometro improvvisamente sceso ai due gradi ci obbligarono a proseguire.

Dal colle si va alla vetta per un'ampia strada fiancheggiata ora dal nevaio, ora dal lembo del prato che scende con dolce pendio dalla sommità, e, in men di mezz'ora, tutta la comitiva, tranne qualcuno, si raccolse in vetta.

Non gettiamo che un rapido sguardo intorno, perchè il freddo si fa sentire vivissimo, ed abbracciando in un sol colpo d'occhio l'ampia volta del cielo e la pianura che avvolta nelle nubi, che si spiegano ondegianti sembra una bianca tremula marina, scendiamo ad accamparci intorno ad un piccolo nevaio, addossati alle pareti del monte. E qui gli escursionisti dimenticano tutta la sublime poesia del creato per la volgare bisogna del pranzo. Ma è un pranzo così gaio e tanto chiassoso che invano qualcuno tenta di schiacciare un sonnellino.

Il ritorno si compì lentamente soffermandoci spesso ad attendere i tardigradi, od a dissetarci a qualche limpida sorgente, e, tornati al Frais, ci congedammo da quella simpatica montanara che ci aveva accolti così bene la notte!

La provvidenza, che ama gli escursionisti, volle darci un'idea della tristezza dei luoghi quando il cielo fa il broncio e la pioggia scende fine ed uggiosa, ma la nostra comitiva era troppo allegra e troppo soddisfatta per preoccuparsi di quel malumore fittizio della natura, e quel po' d'acqua non servì che a rinfrescare ed a farci giungere a Chiomonte un paio d'ore avanti il pranzo, giusto il tempo di presentarci a tavola un po'... puliti, e fare una visitina al paese ricco di vigneti e di.... mosche. Ce n'eran tante!...

Dopo il pranzo, non saprei se per la contentezza d'aver raggiunto 2849 metri, o per effetto del gustosissimo pranzo, o se per virtù del celebre vino di Chiomonte, fatto sta che l'allegria salì a raggiungere gli ultimi gradi del suo termometro, e fece risuonare d'un eco gioconda le vie del tranquillo paesello.

Un fragoroso *hurrà!* risuonò ancora in stazione al momento della partenza, ma, poco dopo gli escursionisti sognavano, nelle braccia di Morfeo, chissà che vertiginose altezze!

Cavoretto, 25 Luglio 1902.

MARIA B.



## Una passeggiata invernale al Moncenisio

(5 - 6 GENNAIO 1902).

Forse perchè è detto che la montagna d'inverno ha un fascino particolare, forse perchè in ogni tempo è sentito il bisogno di sottrarsi, anche per poco, alle occupazioni quotidiane nacque l'idea di andare in cerca di neve e di freddo al Moncenisio, per quanto, un po' d'irrequietezza meno, sarebbe stato facile appagare l'innocente capriccio, restando tranquillamente in città, ove il termometro in quei giorni scendeva volentieri qualche grado sotto lo zero. Eppure, di 10 iscritti, uno solo mancò all'appello. Alle cinque eravamo già in treno, sovracarichi di scialli, uose, sacchi, e muniti di certi guantoni di lana da sfidare i geli siberiani, altro che la Lombarda del Moncenisio! Si viaggiava in terza classe, perchè (si sa, le precauzioni non sono mai troppe), essendo quelle generalmente le classi meno riscaldate, ci si poteva gradatamente avvezzare al freddo. Ed a ciò, come all'illuminazione, provvide egregiamente la S. F. R. M., cosicchè giungemmo a Susa mezzo assiderati.

Dopo breve colazione ci ponemmo in marcia, ma, a poche centinaia di metri fuori della città, là, dove ragionevolmente avremmo dovuto sentire le prime carezze del freddo, trovammo uno « scirocco » tiepido, e, dove il suolo avrebbe dovuto essere bianco di neve, certi prati smaltati di verde da darci l'illusione di essere in pieno estate, se non avessimo avuto di fronte quel colossale Rocciamelone tutto bianco, e le montagne che gli facevano corona completamente coperte di neve, che ne ammorbidiva i rigidi profili, e scendeva sino a valle, con onde ampie o flessuose. Si procedeva così alacramente che in due orette si fu al Molaretto, ove « Scirocco » improvvisamente mutò in « Maestrone ». Qui pensammo bene di concederci un breve *alt* per rifocillarci, breve... ma che durò due ore; dopo le quali ci parve duro tornar fuori, con quel vento che ci batteva insolentemente in viso. Tuttavia si proseguì coraggiosamente, uniti a pochi bersaglieri che si recavano come noi al Moncenisio. Si procedeva serrati e silenziosi, dando intorno qualche occhiata rara e frettolosa, chè il vento aveva certi strappi, e certe fischiate da non rendere consigliabile una sosta anche di pochi minuti. Le valanghe eran cadute numerose, e dagli ammassi accumulati sul ciglione della strada, sorgevano gli alberi sradicati; sotto i *tunnels* la neve era alta e molle, e dalle finestre i cumuli bianchi mandavano all'interno una luce debole così che si procedeva quasi al buio. Quando si riusciva all'aperto la luce era così viva e il panorama così ampio e così bello da strapparci esclamazioni di meraviglia. Al piano di S. Nicolao si dovette sostare, per poco però, che il cielo minacciava una bufera e, d'altra parte l'appetito s'annunciava formidabile. Finchè fu possibile ci giovammo delle scorciatoie, che ci evitavano molti giri noiosi; poi, sulla strada per breve tratto, sino alle scale. Qualcuno tentò la prima, e dovette destreggiarsi per arrivare in cima; noi proseguimmo per la via più comoda, col doppio vantaggio di giungere prima, e di ammirare sopra una parete perpendicolare di roccia un magnifico ricamo di ghiaccioli su cui il sole rompendosi, faceva strani giuochi di colori.

Dalla Gran Croce all'Ospizio la via divenne difficile e per la stanchezza in-

vadente, e per la tempesta che ci opprimeva; ma, alla vista dell'Ospizio si rinfancarono gli spiriti, e noi vi facemmo entrata trionfale in massa.

Consolante a 2000 m., quando s'è insaccato tanto freddo, trovare una sala ben riscaldata, una minestra ben calda, e una comitiva così felice per il lieto successo della passeggiata! Qualcuno osservava bensì timidamente che, se 22 Km. eran passati restavano 38 dall'altro versante, ma noi, in quel momento, credo, ci saremmo sentiti capaci di scalare l'Everest.

Si mangiò squisitamente, si bevette.... moderatamente, si ballò anche un pochino, e si dormì saporitamente. Tutta la notte però il vento fortissimo non cessò di soffiare da tramontana sotto il cielo siberale, e il freddo minacciava di essere molto intenso.

Al mattino, era ancor buio, uscimmo, ben avvolti nei mantelli, in fila serrata; e, appena fuori del recinto, ci trovammo alle prese con un turbinio di neve, di ghiaccio, di tempesta, portata da un vento impetuoso. Era « Lombarda », era « Vanoise », eran tutt'e due? Fatto sta che facevano una musica d'inferno; ci si parò innanzi un baluardo di neve di fresco caduta, in cui si affondava sino alla cintola. Ma, grazie al bravo signor Foa che apriva la marcia, e al Sig. Cima che gentilmente ed inconsapevolmente mi faceva da paravento, anch'io, che non sono certo da porre nel novero degli arditì, superai facilmente il cattivo passo. Il resto della comitiva era composta del signor Florio e della sua coraggiosa signora, dai signori Borani, Bollani, e dal « *pì bel d'la nià* », che raccomandava il silenzio, coll'esempio, per non svegliare i doganieri addormentati.

Nel versante Francese, il vento si chetò, ed allora potemmo procedere assai più velocemente; tuttavia, nonostante le scorciatoie, la neve era così alta, che non si poteva far presto; e il panorama sempre così vario, e sempre incantevole, da farci sostare ad ogni passo. La neve diventava rosa, diventava azzurra; le pinete erano così pittoresche, e le alte vette lontane così belle in quell'atmosfera pura e trasparente che ci obbligavano a brevi soste.

Tre ore furono impiegate per giungere dall'Ospizio a Lans-le-Bourg, e qui se ne perdettero altre due in compere e chiacchiere con quella cara madame Rivais che si commosse sino alle lagrime all'idea d'essere stata nominata dal De-Amicis nei suoi ricordi del Moncenisio.

Da Lans-le-Bourg a Modane coprimmo il percorso in due slitte, per giungere in tempo al treno delle 15. A chi come noi, non fosse mai stato in slitta, non mi resta che consigliare questo emozionante veicolo, come uno dei più caratteristici e divertenti.

La slitta scivolava con velocità vertiginosa, quando la discesa era forte; senza scosse, senza rumore, tranne il *tic tac* dei ferri del mulo sul suolo coperto da uno spesso strato di ghiaccio: i paesi passavano, tutti coperti di neve, come in una fantasmagoria, pareva d'essere in Russia, sulle rive della Duwina, se non ne avessero tolta l'illusione le bellissime montagne irradiate dal sole, intorno a noi.

Un'ora dopo il Freius c'ingoiava nella nera bocca..., e il rimpianto saliva alle nostre labbra, poichè un'ora delle belle era vissuta.

MARIA B.



## COMUNICATI DELLA DIREZIONE

### I.

Nel p. v. mese di Settembre ricorrendo per la Società una data lieta: quella del decimo anniversario della sua fondazione, il Consiglio direttivo attende ad organizzare una riunione di Soci e famiglie (nel Settembre stesso, o nell'Ottobre) per festeggiare l'avvenimento.

Poche adesioni mancano ancora per raggiungere il numero di 500 Soci e sarebbe vivamente desiderabile che in occasione della data questo numero fosse raggiunto. Ai Consoci il procurare in questi giorni le necessarie adesioni, avvertendo che i nuovi iscritti per l'anno in corso non saranno tenuti che al pagamento di L. 3.

### II.

Il Socio avv. O. Amprimo mandò in dono all'Unione una bella testa di camoscio ed una di daino, il Socio G. Cerrato lo splendido e rarissimo volume *Il Biellese* ed il Socio A. Viriglio una raccolta di carte topografiche antiche.

Ai cortesi donatori l'Unione manda i suoi ringraziamenti.

---

## ATTI DEL CONSIGLIO

---

Nella sua seduta dell' 11-7-902 il Consiglio:

1. Discute ed approva il Regolamento interno coordinato allo Statuto, riservandosi di comunicarlo ai Soci appena se ne presenti l'occasione.
2. Riconosciuta l'opportunità di festeggiare il decimo anniversario dell'esistenza dell'Unione, delega al Presidente la nomina d'una Commissione che faccia proposte in merito.
3. Preso atto dell'ammontare in circa L. 300 della sottoscrizione per un ricordo a Don Filippo Juvara, incarica il Presidente di concretare, in unione all'ing. Brayda, una proposta definitiva in merito a tale ricordo.
4. Ammette in qualità di Soci residenti i sigg.: Bagna Carlo, Baldissera Tomaso, Bontardeili Lodovico, Bruno Giovanni, Ceppi Stefano, Comba avv. Alfredo, Cornaro Terenzio, Ferrero Adolfo, Gamba Tomaso, Raniero Menotti e Tribaudino Enrico ed in qualità di Socio aggregato il sig. avv. Valente Emilio di Asti.

---

Prof. G. GUSSONI, *Direttore-responsabile.*

---

Torino 1902 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I.

